

Caro Presidente Vattani, caro Vice Presidente Zegna, caro Fortis, cari Colleghi, Autorità presenti quest'oggi alla nostra Assemblea Generale,

prima di iniziare la mia relazione, vorrei ricordarvi che il lavoro svolto da ANCI nel primo anno di questo mio secondo mandato è dettagliato nella cartella che vi è stata consegnata poc'anzi.

Con il mio intervento desidero illustrare, in maniera necessariamente sintetica, i **risultati** ottenuti dalla nostra Associazione in quest'ultimo anno, i **passi** che ci accingiamo a **compiere** per portare a termine ciò che ancora deve essere ultimato e un **quadro aggiornato** sulla situazione dell'industria calzaturiera in Italia, arricchito da qualche riflessione che spero vorrete condividere.

Voglio, però, rivolgere in apertura un ringraziamento particolare all'amico **Francisco Santos**, Presidente della Fiera Couromoda di San Paolo del Brasile, la più importante fiera del settore calzaturiero del continente americano, per la sua presenza quest'oggi alla nostra Assemblea.

La **congiuntura economica** ancora incerta sui mercati internazionali, su cui non voglio dilungarmi ora, non ha frenato l'attività di ANCI sui molteplici fronti in cui è impegnata. Ed i **risultati ottenuti** quest'anno sono una viva testimonianza della capacità di reazione che il nostro comparto – se procede unito – sa ottenere, sia a **livello nazionale** sia a **livello europeo ed extraeuropeo**.

Vorrei partire dall'**Europa**, che ci ha visti impegnati come non mai per far valere i diritti dell'industria calzaturiera nel dibattito che sta animando il tentativo di definire una **reale politica industriale** a livello comunitario da parte della Commissione e delle altre Istituzioni europee.

Il primo punto messo a segno da ANCI è stato senz'altro l'ottenimento della **Presidenza della C.E.C.**, Confederazione Europea della Calzatura, che difende gli interessi dell'industria calzaturiera europea a Bruxelles, da me presieduta dal luglio 2009.

Ciò ci ha permesso di monitorare da una **posizione privilegiata** le dinamiche politiche all'interno delle Istituzioni europee.

Ed infatti, nel dicembre 2009 – grazie al lavoro sinergico di ANCI, della C.E.C. e alla preziosa e decisiva collaborazione di Confindustria, della Rappresentanza Permanente Italiana a Bruxelles e del Ministero dello Sviluppo Economico – sono stati prorogati sino ad aprile 2011 i **dazi antidumping** sulle calzature in pelle importate nella UE da Cina e Vietnam: il secondo punto messo a segno dalla nostra Associazione.

E, lo voglio sottolineare, la Federazione Brasiliana delle Calzature, **Abicalçado**, ci ha aiutato nella complessa procedura tecnica prevista dall'investigazione della Commissione Europea al riguardo, fornendo informazioni utili per il calcolo del margine di dumping. Una collaborazione, quella tra industria calzaturiera italiana e brasiliana, che ha visto ANCI offrire **analogo supporto** all'indagine aperta contro le importazioni in dumping di calzature cinesi in Brasile, indagine terminata con l'applicazione definitiva di misure daziarie compensative.

Nel corso dell'ultima Assemblea Generale della C.E.C. tenutasi a Istanbul il 24 e 25 maggio scorsi, tra le tante importanti decisioni prese, si è anche deliberato di tenere il prossimo **Congresso Mondiale della Calzatura** nel novembre 2011 a Rio de Janeiro. L'accordo dettagliato per l'organizzazione di questo importantissimo evento, che sarà realizzato in collaborazione tra C.E.C. e le organizzazioni brasiliane e del Sudamerica, in primis Couromoda qui rappresentata dal Presidente Francisco Santos, verrà trattato nei prossimi giorni.

Un altro importantissimo risultato raggiunto a livello europeo è il tanto atteso riavvio dell'iter per l'introduzione di un **Regolamento Europeo di etichettatura d'origine**

obbligatoria per le merci importate nella UE da Paesi Terzi. Un dossier aperto da oltre 5 anni e che – grazie all'intervento pressante di Confindustria, del Sottosegretario al Commercio Estero, Adolfo Urso, al lavoro di lobby del Comitato *Made in for Transparency*, di cui ANCI è membro pro-attivo, attraverso l'instancabile attività degli Europarlamentari Cristiana Muscardini, relatrice della nuova proposta di regolamento, Gianluca Susta e Nicolò Rinaldi – è in discussione alla **Commissione Commercio Internazionale del Parlamento Europeo**. L'Aula dovrebbe votare la Proposta di Regolamento in ottobre.

La palla passerebbe poi al Consiglio dei Ministri che, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, deve condividere il potere decisionale con il Parlamento Europeo, organo eletto della UE.

ANCI ha instaurato un legame anche con il **Vice Presidente della Commissione Europea** e Commissario all'Industria e Imprenditoria, On. **Antonio Tajani**, sullo spinosissimo tema delle **materie prime**. La nostra Associazione ha segnalato il persistere di assurde **barriere tariffarie** alle **esportazioni di pellame** in moltissimi Paesi fornitori (dal Maghreb alla Cina, dall'India al Sud America) che ledono i diritti dei calzaturieri europei a eque condizioni competitive anche sul fronte dell'approvvigionamento della materia prima. La richiesta è stata quella di inserire anche le pelli in uso all'industria calzaturiera nell'**elenco di materie prime sensibili** oggetto di una discussione ai massimi livelli internazionali ad una conferenza in Spagna il prossimo 17 giugno.

Questi due risultati sono il frutto di un'intensa attività di **lobby istituzionale** su cui ANCI ha deciso di concentrare importanti risorse, tanto a livello europeo sulle Istituzioni comunitarie, attraverso la già citata C.E.C., quanto a livello nazionale sui Parlamentari italiani.

Una **vigilanza** costante e attenta sulle **attività legislative** del nostro Parlamento, dunque. Ma per stimolare le Istituzioni a legiferare anche negli interessi del nostro settore è fondamentale comunicarne con efficacia e continuità le caratteristiche, i modelli d'impresa in cui quest'ultimo si articola.

Lo **Shoe Report**, *rapporto* annuale sul contributo del settore calzaturiero al made in Italy, presentato anche quest'anno a Roma a fine febbraio, è diventato uno strumento indispensabile per mantenere vivo quel **canale di comunicazione** diretta con il mondo politico.

Del resto, è grazie ad un deciso intervento di ANCI sulle Commissioni Attività Produttive, Bilancio e Tesoro e Finanze della Camera – cui si sono uniti quelli dei distretti calzaturieri e del Governatore della Regione Marche, Gian Mario Spacca – che il **Decreto Incentivi 40/2010** del Governo, approvato in via definitiva in Senato il 19 maggio scorso, ha incluso anche le calzature tra i settori oggetto delle **misure di defiscalizzazione delle spese di ricerca e sviluppo per la realizzazione dei campioni**.

Il nostro comparto era stato inspiegabilmente escluso dal **fondo di 70 milioni di euro**, come se non fosse una parte integrante dell'abbigliamento italiano.

Sempre sul piano nazionale, poi, ANCI ha sviluppato, coordinandosi con i distretti, un elevato numero di imprese, e con le Università, un ambizioso progetto di **innovazione tecnologica**, nell'ambito del programma di finanziamento pubblico di **Industria 2015, tecnologie per il made in Italy**.

L'obiettivo è la realizzazione di una piattaforma per lo sviluppo di prodotti calzaturieri che va dalla loro **prototipazione** alla **distribuzione e commercializzazione**. Il progetto è stato approvato e riconosciuto idoneo dal Ministero dello Sviluppo Economico, ma non ha ancora trovato un canale di finanziamento. È in corso una verifica con il Ministero perché si possa accedere ai fondi di *Industria 2015* o ad altri possibili strumenti finanziari.

Non è poi sicuramente secondaria, la conclusione che riteniamo positiva del **CCNL calzaturiero** che provvederemo a siglare con tutte le rappresentanze sindacali il 14 giugno p.v.

Per noi rimane sempre fondamentale – ancor di più in questo periodo – il mantenimento di ottime **relazioni industriali** e la **tutela dei lavoratori**, vera ricchezza delle nostre imprese. La consapevolezza della necessità di dotarsi di un quadro legislativo coerente in materia

di tutela del consumatore e dell'ambiente e la capacità di ANCI di incidere con forza sulla norma sono alla base del varo definitivo dell'**Osservatorio Nazionale Tessile, Abbigliamento, Pelle e Calzature** che sarà il punto di riferimento del Ministero della Salute, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero dello Sviluppo Economico, dei settori interessati e della sorveglianza sanitaria tramite il campionamento e l'analisi di prodotti prelevati sul mercato. L'Osservatorio ha già predisposto le schede di prodotto per l'entrata a pieno regime operativo già in questo mese.

A questo proposito voglio ringraziare personalmente il **Ministro della Salute, On. Ferruccio Fazio**, che ha varato l'Osservatorio, ed il **Ministro Sacconi**, che un anno fa ne ha avviato le procedure di attivazione e che a mezzogiorno e mezzo si collegherà con noi in videoconferenza. ANCI, ovviamente, sarà **membro permanente** dell'Osservatorio con i propri esperti; mentre il Centro Italiano Materiali di Applicazione Calzaturiera – CIMAC – è tra gli **Enti Certificatori accreditati** che svolgerà la sua azione, insieme ad altri laboratori accreditati.

Gli standard sulla sicurezza dei prodotti calzaturieri, le norme sul rispetto dell'ambiente e sulla tutela dei lavoratori, insieme alla tracciabilità dell'origine delle fasi di lavorazione sono il cardine della **Legge 55/2010 recante disposizioni sulla commercializzazione dei prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri**.

Attualmente al vaglio della Commissione Europea, la norma – pur animata da uno spirito giusto perché mette al centro il sacrosanto principio della trasparenza e ripropone con forza alle Istituzioni di Bruxelles il tema dell'origine dei prodotti importati nella UE – ha alcuni punti di **forte ambiguità** su cui ANCI non ha avuto esitazioni a esprimersi nei confronti del legislatore e di cui vi parlerò tra poco.

ANCI ha ottenuto infine importanti risultati non solo in campo politico-istituzionale, ma anche in quello della formazione professionale e nelle attività più prettamente operative, che fanno capo alla società ANCI Servizi s.r.l.

Nell'ambito del **protocollo d'intesa** con il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, l'Associazione ha proseguito il proprio impegno per la formazione dei giovani con il sostegno di diversi corsi annuali e con il rinnovo delle iniziative avviate d'intesa con il MIUR, come il concorso nazionale, oggi alla sua undicesima edizione.

Nell'ambito della riforma dell'Istruzione, due importanti traguardi sono stati raggiunti: l'inserimento dell'indirizzo "Sistema Moda" con competenza sulla calzatura, nell'ambito dei nuovi Istituti Tecnologici; e per il post diploma è stato inserito nel Piano Nazionale "l'**Istituto Tecnico Superiore**: Nuove Tecnologie per il Made in Italy-Moda/Calzature" costituito nelle Marche attraverso una Fondazione. **L'ITS** è un nuovo soggetto giuridico che opererà sul territorio nazionale ed europeo per la formazione di figure strategiche e di alto livello, rispondenti ad un ordinamento nazionale.

Il protocollo con il MIUR e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 2005 ha visto la propria conclusione con il convegno "**Competitività del settore Tessile Abbigliamento Calzaturiero: scenari e prospettive di sviluppo**", svoltosi alla LUISS di Roma il 13 maggio scorso alla presenza di **Paolo Reboani**, Capo Segreteria Tecnica del Ministro Sacconi, del Sottosegretario al Commercio Estero, Adolfo Urso, dei rappresentanti delle Regioni interessate e dei Sindacati di Settore. Nel corso del convegno, valutati positivamente programma ed attività svolti, vi è stata una conferma a redigere un nuovo protocollo d'intesa.

L'attività del Gruppo Giovani di ANCI è proseguita con i seminari del corso di management, coordinato da **SDA Bocconi**, per i **Giovani Imprenditori**.

In particolare, il seminario conclusivo "**Crescere all'estero**", svoltosi a New York è stato un elemento particolarmente qualificante; mentre il 2010 ha come filo conduttore il Made in Italy nelle sue varie accezioni, tenendo conto della continuità nel passaggio generazionale. Grazie alla lungimiranza delle piccole e medie imprese calzaturiere e alla propria capacità di leggere correttamente le **esigenze del mercato**, ANCI ha mantenuto indiscutibilmente la **leadership** a livello europeo e, oserei dire, a livello mondiale in **campo fieristico**, senza nulla togliere alla grande kermesse Couromoda dell'amico Francisco Santos.

Il **Micam ShoEvent** di Milano, in tempi difficili, ha consolidato la propria posizione in termini di area espositiva, numero di espositori, italiani e stranieri, e affluenza di operatori da tutto il mondo; quando i principali competitor europei hanno registrato vistosi cali in tutti i fondamentali.

Analogamente le manifestazioni organizzate da ANCI all'estero, **Obuv' Mir Kozhi** a Mosca e **Moda Made in Italy** a Monaco di Baviera, hanno attraversato brillantemente la fase recessiva dei mercati e si sono imposte con la forza della qualità della propria offerta espositiva.

Dall' 1 al 3 ottobre ANCI organizzerà per la prima volta a **Parigi** una **Mostra** con 40 imprese associate al **Pavillon Gabriel** a **Place de la Concorde**, a poco più di 100 metri dal Jardin des Tuileries, dove si terrà contemporaneamente **Première Class**.

Nei **Paesi emergenti**, in Cina come in Medio Oriente e in Asia Centrale, e in forte sinergia con l'**Istituto del Commercio Estero** continua la **politica promozionale** a sostegno del prodotto italiano.

Dobbiamo in tutta coscienza essere grati all'Istituto del Commercio Estero per il **concreto supporto** che ci viene garantito ogni anno su mercati ancora problematici.

Fin qui ho voluto accennare ai principali obiettivi conseguiti da ANCI in questo primo anno del mio secondo mandato di Presidenza.

Tuttavia, sono ancora numerose le sfide che la vedono impegnata al fine di dare stabilità e un quadro di riferimento certo al settore calzaturiero.

ANCI ha portato a termine importanti **processi innovativi** anche al proprio **interno**. *In primis*, la fase di **informatizzazione** è stata ultimata con successo: un **nuovo sito** aperto ai prodotti degli Associati, un nuovo **canale di comunicazione** con le imprese associate, la **newsletter** elettronica.

Il prossimo obiettivo è la preparazione di **piattaforme tecnologiche** in grado di trasformare, da un lato, il portale ANCI in un sito di **e-commerce** per i soci, dall'altro di dialogare con i più aggiornati **strumenti di comunicazione quotidiana** – i.phone, blackberry – i quali potranno diventare un utilissimo canale di vendita e promozione diretta al consumatore per i marchi delle imprese associate.

Tornando a temi di politica commerciale, il dossier **Made in**, di cui parlavo pocanzi, deve essere portato a termine positivamente a Bruxelles e l'impegno di lobby politica di ANCI in ambito confederale europeo sarà intenso. E qui desidero rivolgermi all'amico Zegna: teniamo il **fronte unito**.

Abbigliamento, industria tessile, ceramiche, oreficeria, legno-arredo, pelletteria e calzature devono puntare, tutti insieme, al vero obiettivo: **il regolamento di etichettatura d'origine obbligatoria per tutti i prodotti importati nell'Unione Europea**. Qualsiasi sistema di tracciabilità d'origine settoriale è il benvenuto solo se è strumentale a questo fondamentale traguardo.

Sempre in tema **tracciabilità**, ANCI dovrà cercare di riequilibrare i criteri fissati dalla **Legge 55/2010** che, lungi dall'identificare in maniera chiara la filiera del made in Italy calzaturiero, rischia di creare ancora più confusione. Il criterio che stabilisce l'obbligatorietà di almeno **due delle quattro lavorazioni** identificate nel processo produttivo, se non rende **obbligatoria la terza**, ovvero **l'assemblaggio**, come del resto sancisce la norma comunitaria per le Regole d'Origine non preferenziale, non tutela assolutamente nulla. Sarà sufficiente portare all'estero pelli conciate in Italia e dare una lucidata al prodotto rientrato per poter applicare il made in Italy.

ANCI ha scritto all'**On. Santo Versace** chiedendogli di farsi promotore di una modifica del testo in sede di approvazione dei **decreti attuativi**, prima del 1 ottobre 2010, data d'entrata in vigore della Legge.

Sempre sul fronte europeo, ANCI, attraverso il ruolo di leader nella Confederazione Europea della Calzatura, farà sentire la propria voce a Bruxelles affinché venga finalmente ristabilito un **equilibrio** in materia di **standard di sicurezza prodotti** tra Unione Europea e Paesi Emergenti. Non è possibile che l'industria calzaturiera europea, la quale investe in innovazione e ricerca per conformare i propri standard produttivi alle norme del

Regolamento Europeo sul bando di sostanze chimiche pericolose per la salute, il cosiddetto **REACH**, debba poi competere con chi non ha alcun obbligo in tal senso e introduce calzature a basso costo e bassa qualità sul mercato europeo.

È fondamentale porre in essere un **quadro internazionale di regole** valide per tutti, anche e soprattutto se in gioco c'è la tutela del consumatore.

Ad esempio la disparità tra mercato italiano e mercati europei in materia di **marchio vera pelle/vero cuoio** è una distorsione da eliminare.

Il dialogo in seno agli organismi internazionali latita. Le negoziazioni al **Doha round** del WTO sono al palo. La trattativa multilaterale sembra non essere in grado di dare le risposte certe che il nostro settore da tempo reclama.

ANCI sostiene pertanto la necessità di potenziare gli **accordi bilaterali**. Dopo la firma dell'Accordo di Libero Scambio con la Corea del Sud, su cui non voglio soffermarmi, ritengo sostanziale e strategico l'obiettivo di raggiungere un'**intesa con il Mercosur** e con il più importante Paese di quell'area, il **Brasile**.

Ho già avuto modo di sottolineare come Italia e Brasile condividano una linea intransigente in materia di lotta alla concorrenza sleale. Quest'ultimo è un grande produttore di calzature ed esporta in modo considerevole in Unione Europea, la quale, giustamente, non oppone barriere tariffarie ai prodotti *made in Brasil*.

È tempo di vedere riconosciuti analoghi diritti anche ai produttori italiani ed europei per i quali il più grande mercato sudamericano presenta enormi potenzialità di crescita. Ovviamente, il tema dell'**abbassamento dei dazi** sulle calzature dovrà rientrare nella più ampia negoziazione sull'accesso al mercato condotta dalla Commissione Europea.

ANCI farà sentire la propria voce.

Accesso ai mercati significa anche dare la possibilità alle nostre piccole e medie imprese di avere coperture fideiussorie per **assicurare il proprio credito commerciale**.

ANCI ha avviato, stimolando il coinvolgimento di altre Associazioni confindustriali, un dialogo con la Commissione Bilancio della Camera per stimolare il Parlamento a conferire all'assicuratore nazionale, la **SACE**, il ruolo che le compete realmente in un Paese che vive soprattutto di **crediti a breve termine** e di piccole imprese. Finora l'apporto di SACE BT al credito delle nostre aziende non è stato significativo perché sono mancati gli strumenti legislativi e un **mandato istituzionale** vero.

Queste sono alcune delle priorità cui la nostra Associazione dedicherà nei prossimi mesi la massima attenzione ed il massimo impegno, nella consapevolezza che l'**interesse** dell'imprenditoria calzaturiera va difeso sia con l'**intervento concreto** sia attraverso una oggettiva e serena **analisi** degli inevitabili **processi di trasformazione** cui è soggetta la filiera produttiva.

ANCI, in collaborazione con il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e l'Istituto Nómisma, ha recentemente realizzato un sostanzioso **studio** sullo stato dell'arte di dieci tra i principali distretti calzaturieri italiani, esaminandone le **condizioni di accesso al credito**, la **situazione finanziaria** e le prospettive in termini di **penetrazione dei mercati** nel medio-termine.

Questa analisi ha fatto emergere in maniera chiara che esistono **buone prospettive** di crescita per il settore sui Paesi Emergenti piuttosto che sui mercati consolidati.

Questo tema mi fornisce lo spunto per passare, brevemente, al **quadro dell'industria calzaturiera italiana**: alle performance registrate sui principali mercati di sbocco nel 2009, all'andamento dei consumi e alle prime cifre relative al 2010.

I dati a consuntivo descrivono un **2009** decisamente **insoddisfacente** per il calzaturiero, quadro comune, peraltro, a tutti gli altri comparti produttivi nazionali.

Pesanti contrazioni hanno caratterizzato tutte le variabili congiunturali.

Le **esportazioni** – dopo i segni positivi registrati in valore nel biennio 2006-2007 e la tenuta del 2008 – hanno subito nel 2009 una marcata riduzione: **192,3 milioni** di paia vendute (pari al -13,3%), per **5,8 miliardi** di euro (-15,9%).

Tra le aree di sbocco, l'**Unione Europea** ha subito, complessivamente, una contrazione nell'ordine dell'11%. La **Francia** – già primo nostro Paese di riferimento in valore – grazie

ad un -0,9% in volume (con un -2,4% in valore) ha sopravanzato la **Germania** anche nella graduatoria in quantità.

USA e **Russia**, ovvero il 3° e 5° mercato in termini nominali, hanno evidenziato le flessioni più rilevanti: -26,2% e -35,5% in valore. Il **Giappone** è invece l'unico, tra i principali clienti, a mostrare un incremento in volume (+3,6%).

L'**import** ha registrato un arretramento del 12,1% in volume, scendendo a 309,9 milioni di paia, con un -5% in valore.

L'aumento dei prezzi medi (+8,2%) è giustificato anche dal considerevole calo delle quantità in arrivo dalla **Cina** (-18,2%), che presenta il prezzo medio più basso tra i principali fornitori (4,55 euro al paio). In diminuzione anche le importazioni da **Romania** (-11,6%) e **Vietnam** (-24,9%), secondo e terzo fornitore.

Il **saldo commerciale** del settore, pur riducendosi del 26,2%, ha fatto segnare un **attivo di 2,6 miliardi** di euro, fornendo ancora una volta un contributo non trascurabile – considerati soprattutto gli scenari macroeconomici internazionali – all'economia del Paese.

Nell'*annus horribilis* dell'economia mondiale, la **produzione nazionale** di calzature si è attestata a **198,0 milioni di paia** (-12,1%) per **6,5 miliardi** di euro (-11,6%).

Il **numero di imprese** attive è sceso a **6.028** (-3,8%); gli **occupati** a **82.907** (-3,5%, con un saldo negativo di oltre 3.000 unità) Le richieste di **cassa integrazione guadagni** (23,1 milioni di ore autorizzate nella filiera, +188%) sono cresciute in tutti i poli calzaturieri. Criticità confermate anche nei dati INPS dei primi 4 mesi 2010, che evidenziano un complessivo, ulteriore, +83,3%.

I **consumi interni**, dopo la flessione del 2008, nel 2009 hanno tenuto (-1,2%), malgrado l'andamento degli ultimi mesi dell'anno sia risultato inferiore alle attese.

Questi i dati a consuntivo, inevitabilmente negativi, illustrati nel dettaglio in cartella. Uno scenario che ben “conosciamo”, dal momento che abbiamo sperimentato nel nostro quotidiano gli effetti di questa difficile congiuntura.

Ora da più parti nel mondo si manifestano i prodromi della fine della “grande recessione”, anche se le conseguenze della stessa sono tuttora presenti e sulla ripresa gravano numerose incognite: dal timore, scatenato dagli eventi in Grecia, di un incremento generalizzato dei debiti pubblici, alle pesanti preoccupazioni dei responsabili economici di alcuni Paesi UE, dalla capacità produttiva inutilizzata alla crescente disoccupazione. Tutti freni ad un rilancio vigoroso della domanda internazionale, soprattutto nei prodotti di fascia medio-alta e alta, maggiormente esposti alla debolezza dei redditi delle famiglie.

Pur ancora in assenza di tangibili segni di inversione di tendenza e con la certezza che il ritorno ai livelli pre-crisi richiederà comunque tempi lunghi, diversi indicatori convergono nel registrare un forte “rallentamento della caduta” che, iniziato negli ultimissimi mesi del 2009, è proseguito in avvio 2010.

L'atteso “rimbalzo” è però posticipato.

I dati ufficiali di **interscambio 2010** ad oggi disponibili, riferiti ai primi **2 mesi**, mostrano infatti un **export pressoché stabile** in quantità, -0,1%, ma in **calo** del 9% in **valore**, con una caduta del **prezzo medio** pari al -8,9%, a testimonianza dei sacrifici sostenuti dalle imprese al fine di recuperare quote.

Tutti i principali mercati registrano infatti contrazioni nei prezzi, seppure di diversa intensità.

Per quanto riguarda le aree di sbocco, solamente i **mercati nordamericani** (con gli USA che segnano un +4,8% in quantità, grazie anche alla svalutazione dell'euro sul dollaro) e l'**Est Europa – C.S.I.** (con un +3,9% per la Russia) risultano aver invertito la rotta, malgrado permangano le contrazioni in termini di valore.

Stabile l'**Unione Europea** (-0,5% in volume), con segni di parziale recupero in diversi mercati (Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Polonia e Portogallo) ma ancora flessioni per i due principali clienti: **Francia** (-2,3% in volume) e **Germania** (-7,1%).

L'**import** evidenzia anch'esso un **arretramento in quantità** (-6,4%), ancor più significativo in termini di **valore** (-9,9%), in seguito alla diminuzione dei prezzi medi (-3,7%).

Per effetto di tali risultati il **saldo commerciale** del settore, pur in **attivo per 517 milioni di euro**, è sceso nel primo bimestre del 7,9%.

Va però detto che notizie confortanti giungono dai dati preliminari relativi al mese di marzo 2010 – al momento disponibili solo con riferimento all'intera area pelle (calzature e parti + pelli conciate + pelletteria) – che indicano un **aumento** in valore dell'**export** del **+22,9%** sul corrispondente mese del 2009: **un segnale incoraggiante** del fatto che il motore della domanda internazionale si sia rimesso in moto.

E se, nonostante le difficoltà, le imprese calzaturiere, ed ANCI con loro, non hanno mai smesso di lottare, sono convinto che, anche al prezzo di ulteriori selezioni e riorganizzazioni, il made in Italy sarà in grado di agganciare la ripresa e le **dinamiche espansive** sui **nuovi mercati**. Allo stesso modo saprà **consolidare le posizioni** su quelli tradizionali in cui la domanda non potrà certamente crescere in misura tale da colmare il gap lasciato in questi ultimi 18 mesi.

Le chiavi sono l'**eccellenza delle produzioni**, la continua **innovazione** e la grande **duttilità** delle aziende; tutte qualità a cui si dovranno affiancare la **capacità di stringere alleanze** e **sinergie produttive** e commerciali per trovare le risorse necessarie a rendere ancora più efficiente il processo produttivo e a **comunicare** in modo efficace **la filiera al consumatore**.

Con ciò ho terminato la mia relazione e desidero ringraziarvi di cuore per la cortese attenzione.

Lascio ora la parola al nostro graditissimo ospite, Dott. Paolo Zegna, Vice Presidente di Confindustria con delega all'Internazionalizzazione.

Grazie a tutti.